

## TEODORO MOMMSEN IN ASCOLI



Viveva nella nostra città, attorno al 1870 un tal V... (cito solo l'iniziale del cognome, per rispetto a un defunto ed anche per non incorrere in un reato di diffamazione), il quale teneva bottega-offina nella mia casa paterna al Corso, dove pare avesse anche in affitto un vano, in una specie di soffitta, quale abitazione. Es-

so era fonditore e incisore di ben rara maestria, e a questo proposito potrei narrare innumeri aneddoti della sua veramente eccezionale bravura; era però affetto da una miseria delle più squallide, persistente e veramente eronica; e non so neppure se sapesse leggere e scrivere.

Nella mia fanciullezza mi raccontava mio padre, che dovendo egli fare aprire una porta in un muro, sotto il piccone degli operai improvvisamente se ne venne giù un mezzo staio di scudi pontifici, tutti lustri e ben eseguiti, ma non bene sonanti, perché tutti di piombo!

Era appunto il vano della

soffitta, che era stato dimora dal V..., il quale forse ve li aveva murati per sfuggire a qualche perquisizione della polizia.

Era infatti notorio in città che, avvalendosi della sua maestria, non si peritava di falsificare monete, sia di valore corrente, sia di valore nu-